Anno VI. Udine — Venerdì 2 Novembre 1888. N. 262.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati od avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Col primo Novembre si è aperto un nuovo abbonamento al nostro giornale ai prezzi segnati in testa del medesimo.

Le esportazioni commerciali

I quadri della statistica doganale, che danno le cifre di esportazione per nove mesi dal gennaio al 31 ottobre, distinguendo il primo bimestre, nel quale durò il regime convenzionale con la Francia, portano discrete notizie.

Da quando la Francia non vuole più bere e manipolare il nostro vino, è cominciata per gli altri Stati che prima ne acquistavano pochissimo, una maggiore esportazione.

La Germania, la Gran Brettagna e la Svizzera, ritirarono più di 300 mila ettolitri di vini italiani dal primo marzo a tutto settembre. Procedendo con la proporzione degli altri anni, nemmeno un terzo di quella quantità si sarebbe dovuta esitare nei tre Stati, che ora si vanno persuadendo della convenienza di acquistare da noi di prima mano ciò che prima dovevano pagare a prezzo più caro per favorire la speculazione francese.

Riprende vigore anche l'esportazione degli olii. Ne furono spediti all'estero, per nove mesi di quest'anno, 408,008 quintali; e, ad equilibrare gli effetti delle tariffe di Francia, vennero le maggiori richieste dalla Germania dalla Gran Bretagna e da altri paesi.

Siamo ancora in diminuzione di 49 milioni e più nel complesso delle esportazioni, rispetto al periodo corrispondente del 1887, ma conviene anche riflettere che nell'uscita dei nostri prodotti si andava verificando una perdita anche prima che si rompessero le relazioni commerciali con la Francia.

Tanto vero che perfino nel gennaio 1888, mentre vi era la convenienza in Francia di attirare la massima quantità delle merci italiane, prima che scadesse la proroga del trattato, le esportazioni nostre erano scemate di oltre un milione, a fronte del gennaio 1887.

E, a ben ponderare i primi risultati del nuovo regime doganale, si deve contrapporre alla minore uscita dei prodotti nostri in 49 milioni, la minore entrata delle merci straniere in più di 217 milioni.

Questa cifra si ritiene rappresenti in molta parte la diminuita vendita dei prodotti francesi nel Regno.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

La commemorazione di Mentana a Roma

Essendo fallite le trattative d'accordo fra le società liberali e radicali per la commemorazione unica di Mentana, venne deciso che si recheranno a Mentana prima le associazioni liberali, capitanate dalla società dei reduci sotto la presidenza di Menotti Garibaldi portando corone.

Le associazioni radicali andranno un'ora dopo, capitanate dal prof. Orazio Pennesi.

Il dissidio fra i vari sodalizi liberali e popolari è vivamente deplorato.

Nel prossimo Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio dei Ministri si radunerà domenica; vi prenderanno parte tutti i ministri.

Brin insisterà per nuovi fondi, specialmente per le fortificazioni marittime; si appoggerà sul fatto che la Camera approvò analoga mozione del deputato Nicotera.

Quel che il Governo farà in Africa e una tassa a larga base.

La *Riforma* di iersera ha un articolo, in cui, confutando ciò che dissero gli on. Roux e Giolitti nel banchetto di Cuneo, afferma che il governo non medita grandi spedizioni militari in Abissinia; ma si limiterà a trarre partito dagli avvenimenti, approfittandone, senza impegnare gravemente le forze militari e finanziarie dello Stato.

Quanto alla questione finanziaria dice che il governo farà il possibile per evitare una nuova tassa a larga base.

Se sarà necessario di ricorrervi, il governo adempirà all'obbligo suo dimostrando essere quello l'unico partito possibile; e cercherà quale tassa il paese potrà più agevolmente sopportare.

Il nuovo ambasciatore francese a Roma.

Confermasi ufficialmente la nomina di Mariani ad ambasciatore francese presso il Quirinale in sostituzione del conte De Mouy.

Il Mariani occupa attualmente la carica di ministro della repubblica a Monaco di Baviera.

Per la difesa delle coste.

La Commissione per la difesa delle coste è tornata reduce dalla visita fatta alla Sardegna.

La Commissione presenterà una relazione particolareggiata al ministro della guerra.

Supposizioni a proposito dell'incendio al Quirinale.

La questura di Roma esclude qualunque traccia nonchè ogni idea di crimine nell'incendio del Quirinale.

Anche il giudice istruttore è venuto nella medesima conclusione.

Pare oramai assodato che il movente dell'incendio si debba al concorso delle seguenti circostanze.

La sera del suo sviluppo, un carabiniere ha notato che nella stanza degli spazzini di servizio al palazzo reale, se ne erano riuniti parecchi a giuocare alle carte.

La Questura conosce perfettamente i nomi di questi spazzini.

Verso le ore nove uno di essi entrava per la porta principale portando un fiasco di vino nella stanza dove stavano i compagni.

Alla stessa guisa che i superiori di quegli inservienti non si accorsero di ciò, così potranno anche non essersi accorti che qualcuno sia penetrato nell'ambiente.

Si vuole, inoltre, che tali riunioni ad insaputa dei superiori non fossero troppo rare.

Del resto la vera origine dell'incendio è sempre un mistero.

Secondo la *Riforma* risulterebbe esclusa la possibilità che il fuoco fosse originato da materie incendiarie lanciate dal di fuori attraverso la grata della mezzaluna del portone.

Il fuoco deve essersi sviluppato per qualche fiammifero acceso e poi abbandonato sul luogo o per la scintilla di un sigaro.

Scoperta di falsari a Roma.

Mediante un servizio disposto dal questore cav. Torelli, diretto dall'ispettore Giungi e coadiuvato dai delegati Muro e Villa, si è scoperto iermattina, in via degli Scipioni, a Roma, una fabbrica di monete false.

Fu arrestato il fabbricante certo Antonio Mercuri meccanico romano.

Furono sequestrati diciassette, conii, alcuni crogiuoli e molto materiale.

Al momento dell'arresto il Mercuri tentò gettarsi dalla finestra.

Gli agenti di pubblica sicurezza lo impedirono.

ALL'ESTERO

Quel che dichiara Miribel

Parigi 1. Il *Gaulois* dice che Miribel, chiamato ieri a Parigi da Freycinet, dichiarò di non avere pronunciato la frase attribuitagli.

Quel che si è detto nell'ultimo Consiglio dei ministri in Francia.

Parigi 1. Nel Consiglio dei ministri, oggi Freycinet fornì informazioni sulla situazione militare in Algeria, dicendo che le preoccupazioni che si poterono avere un momento dal lato del Figuig sembrano interamente dissipate.

Legrand parlò dei lavori dell'Esposizione affermando che il numero raggiunto degli espositori nel 1889 è meno che nel 1878.

La torre di Eiffel ha raggiunto 178 metri d'altezza rimanendone da costruire 122.

I lavori della torre saranno terminati alla fine di gennaio.

I morti e i feriti nel disastro ferroviario di Barky.

Oltre alle notizie date dalla *Stefani*, altre precise non se n'hanno sul disastro ferroviario toccato a Barky al treno portante la famiglia imperiale russa.

Ma un dispaccio particolare da Berlino reca che i morti nella catastrofe ascendono a 40 e a 100 i feriti, fra questi il ministro della guerra generale Wanowski.

La notizia del disastro ha prodotto nei circoli politici grande impressione.

Una prossima visita di Guglielmo II in Grecia.

Berlino 1. La *National Zeitung* conferma che Guglielmo ha promesso al Re di Grecia di visitarlo in autunno volendo assistere in Atene alle nozze del principe ereditario di Grecia.

Il re d'Olanda sta male.

Aia 1. Lo stato del re è peggiorato negli ultimi giorni.

Non lascia quasi più il letto, mangia poco, soffre alla gola; però il re non è abbattuto.

Valori italiani entro un sacco postale.

Parigi 1. La casa Cahen di Anversa ha pregato l'"Agenzia Havas" di annunziare che nel sacco postale contenente le lettere da Parigi dirette a Berlino il 28 ottobre, rubato in Germania, si trovavano molti valori italiani.

L'esposizione italiana a Londra chiusa.

Londra 1. Iersera al suono degli inni italiano e inglese fu chiusa l'esposizione.

La situazione a Suakim.

Cairo 31. Il generale Greenfeld e il colonnello Settle partiranno domani per Suakim con uno squadrone di cavalleria, una compagnia di fanteria della truppa con artiglieria a cavallo e con quattro cannoni Krupp.

Suakim 31. La scorsa notte il nemico bruciò la zariba attorno il forte a mare volendo impadronirsi del forte con un colpo di mano, ma fu costretto a ritirarsi in seguito al tiro delle navi e del forte. Ciononostante tirò dodici granate di cui cinque colpirono il forte. Due soldati rimasero feriti.

Un avvertimento agli europei abitanti nel interno dell'Africa.

Londra 1. Annunziasi che la società delle missioni d'Africa centrale è stata ufficialmente informata, che in seguito all'azione che il governo inglese intraprenderà sulla costa dello Zanzibar contro i trafficanti di schiavi, è desiderabile che tutti gli europei abbandonino le stazioni dell'interno.

TELEGRAMMI

Parigi 1. Carnot e Goblet indirizzarono oggi le felicitazioni allo czar e Giers.

Vienna 1. L'imperatore e Kalnoky indirizzarono dispacci allo czar e a Giers, felicitando calorosamente lo czar per lo scampato pericolo.

Vienna 1. Il *Fremdenblatt* rallegrasi che lo czar e la famiglia siano scampati ad un pericolo per la Russia e l'Europa; lo czar governando i russi, come il più potente protettore della pace e degli amici della pace.

IN GIRO PEL MONDO

Un terremoto.

Digne 2. Stamane vi fu un violento terremoto.

Un Kursaal a Milano.

I giornali milanesi ci recano i particolari di un contratto che si sta conchiudendo per la cessione a un industriale di un vasto fondo nei nuovi quartieri di piazza d'Armi — per erigervi un grandioso edificio, ad uso di *Kursaal*, come quelli di Germania — che sono luoghi di divertimenti svariati.

I locali a disposizione dello stabilimento misureranno 10,000 metri quadrati, ed il costo dello stabile compiuto raggiungerà i due milioni di lire.

Il progetto è dell'ing. Prevosto.

Il salone principale, uso giardino con teatro misurerà metri quadrati 902 ed avrà un'amplissima galleria di mq. 300; si presterà a rappresentazioni d'ogni fatta, diurne e serali, a grandiosi concerti, opera, operette, commedia, balli, varietà, ecc.

Nel salone degli stalattiti di metri quadrati 790, oltre a un ricco *aquarium* vi saranno gli *Oysters-Bars* per la degustazione dei crostacei, altri banchi per la vendita di fiori ecc.

Nella sala del *Skating-ring* ampia mq. 450, vi sarà pure una loggia per orchestra. Il salone da ballo misurerà mq. 504.

Vi sarà pure uno speciale salone per concerti e spettacoli di varietà, ed una grande sala d'armi per scherma e ginnastica; un bersaglio lungo m. 60; una vasta sala da giuoco per i bambini, con relativi giuochi ed attrezzi; una sala per signore dove è vietato fumare.

Salone per otto bigliardi; altre due sale da giuoco, vasti locali speciali per *restaurants* dei quali uno misura metri quadrati 416, una sala esclusiva per servizio di caffè di mq. 310; un salone da birreria di stile medio-evale, stanze per pranzi di società, ecc.

Una delle maggiori curiosità del *Kursaal* sarà un grande terrazzo ridotto a giardino pensile di mq. 1880, alto m. 25 sul livello del parco e dominante tutti i nuovi giardini, l'Arena, il corso Sempione, i quartieri nuovi.

Qualora la questione delle acque venga risolta, si è pensato a convertire alcuni locali pei mesi di estate in stabilimento bagni.

Una turpissima scena a Vigevano.

Il fatto sale già da circa sei giorni e si mantenne intorno ad esso il più rigoroso silenzio.

Nella sera di domenica 21 decorso col treno *omnibus* che parte da Milano circa le cinque e mezza pom. ed arriva a Vigevano un'ora dopo, giungeva a Vigevano una di quelle donne disgraziate fatta *libera* in forza dei regolamenti nuovi di Francesco Crispi, e che si chiamano *perdute*, forse perchè *si trovano* dappertutto.

Una masnada di giovinastri (si dice fossero quaranta) vollero approfittare della buona ventura, ed usarono ed abusarono della povera infelice, in modo da abbandonarla in uno stato miserando ed in preda a terribili convulsioni epilettiformi.

Questa disgraziata fu ricoverata all'Ospedale ove trovasi tuttora.

Dicesi che il delegato di P. S. il giorno dopo sia stato immediatamente avvisato della turpe scena, ma non fece nè rapporto, nè passi per punire i colpevoli.

Chi si mosse fu l'egregio signor tenente dei carabinieri Giacheri, che informato del fatto, stigmatizzandolo si mise alla ricerca dei colpevoli, e pare ne abbia già agguantato qualcheduno.

A Vigevano commentasi il silenzio del delegato, ed anche il silenzio di alcuni cittadini, che pare abbiano avuto sentore del fatto e non vogliono uscire da un impostosi riserbo.

Una scoperta che sarebbe meravigliosa.

Se vera, porterebbe una vera rivoluzione nei mezzi di locomozione. Ne fu data dettagliata spiegazione, ieri l'altro sera a Parigi, al sindacato degli inventori in Francia.

Si tratta nientemeno che d'impiantare un sistema di locomozione sin ad ora sconosciuto, che può dare una velocità di 400 chilometri all'ora. Si immagina facilmente la portata di una tale scoperta — giacchè un viaggiatore potrebbe andare da Milano a Bologna in mezz'ora, ed in meno di 3 quarti d'ora a Venezia.

Inoltre il sistema assicurerebbe la perfetta sicurezza ai viaggiatori pel tragitto, non vi sarebbero da temere nè scontri nè urti.

L'inventore ha fatto esaminare il suo progetto da ingegneri di prim'ordine, i quali lo hanno tutti tutti approvato e riconosciuto pratico. Si vuole esperimentarlo subito per metterlo in opera alla prossima Esposizione universale.

Si tratta, secondo il *Figaro*, di una nuova applicazione dell'elettricità.

Un digiuno di 10 anni.

Gli esperimenti di Succi e di Merlatti sono inezie, sono piccole penitenze da bambini, paragonate al digiuno che come ci racconta la *Patria Italiana* di Buenos Ayres, soffre Dominga Recamonde Gil, una brava ed economica donnina che vive a Forcarey in Ispagna.

Oggi conta 34 anni: ne aveva 24 quando fu colpita da una malattia che per più di due anni la tenne inchiodata in un letto.

D'allora in poi non ha più assaggiato nè cibo nè bevanda.

Ad onta di sì fenomenale sobrietà, Dominga Recamonde gode un'eccellente salute e cammina con facilità e con isveltezza, come se si fosse nutrita regolarmente.

Ella si è recata a Pontevedra per assoggettarsi ad un consulto medico.

L'idea, se vogliamo è strana.

Poter vivere dieci anni senza spendere un centesimo è certo una felicità ardentemente sognata da tutti.

Invece madama Recamonde vuol tentare di guarire da un *incomodo comodissimo* e da un'infermità che è una vera grazia di Dio.

Il cavaliere **CARLO PISANI**
Direttore del giornale *La Venezia* è spirato questa mattina alle ore otto e mezzo, nell'età di anni settantuno.

La famiglia, gli amici, i collaboratori, i congiunti ne porgono il mestissimo annuncio.

Venezia, 1 novembre 1888.

I funerali si celebreranno nella chiesa di Santa Maria del Giglio sabbato (3) alle 10 ant.

CARLO PISANI

È morto a Venezia dopo lunga malattia, il cav. **Carlo Pisani**, direttore della *Venezia*, e con lui si spense, come nota giustamente la *Tribuna* il più vivace interprete del partito moderato veneziano.

Carlo Pisani fu un giornalista battagliero in tutta l'estensione della parola, e tutto che vecchio d'età, i suoi articoli portavano l'impronta d'una fibra giovane, ardente, di una natura nata proprio alla lotta.

Conservatore intransigente, inflessibile, fu però uomo di carattere integro, il che suona massimo elogio in questi tempi di codarde transazioni e di più codardi infingimenti. Di **Carlo Pisani**, si può dire, che non mutò mai bandiera.

Alla famiglia dell'estinto, al giornale di cui Egli fu l'anima, mandiamo l'omaggio delle nostre più sentite condoglianze.

La Redazione.

IL CODICE PENALE

AL SENATO

(Continuazione e fine).

A difesa dello Stato.

Dei delitti contro la incolumità dello Stato tratta il primo titolo del secondo Libro, sul quale ha riferito l'onor. Tancredi Canonico.

In tre parti si divide quel titolo, cioè: delitti contro la patria, contro i poteri dello Stato, contro i capi dei Governi esteri ed i loro rappresentanti.

Fra i reati della prima specie, va innanzi a tutti, per la sua gravità, quello tendente a distruggere l'unità e l'indipendenza dello Stato.

La Commissione del Senato plaude al concetto di ben determinare nel nuovo codice nazionale questa forma di delitti.

"E ben si conveniva, osserva il relatore, che, nel primo Codice penale italiano fosse innanzi tutto sanzionata *l'intangibilità* di questi altissimi beni, conquistati a prezzo di lotte secolari e di tanti sacrifici „.

Seguono le classificazioni degli altri reati, coi quali si può minacciare più o meno, l'esistenza dello Stato, o compromettere *la sicurezza*; cioè *gli atti* ostili alla patria, la rivelazione dei segreti di Stato, con le varie sue aggravanti, lo spionaggio, l'infedeltà di Stato, l'esporre lo Stato al pericolo di una guerra, l'accettare onorificenze o lucri da uno Stato nemico.

Alla categoria dei *delitti contro* i poteri dello Stato, appartengono gli attentati e le offese contro il Re, il principe ereditario, il reggente, contro la Costituzione, contro l'uno o l'altro ramo del Parlamento: l'insurrezione contro i poteri dello Stato, le usurpazioni di poteri, i delitti contro le persone della famiglia reale.

A complemento delle tre indicate categorie, sono disposte in un quarto capo le pene per la formazione di bande armate, per il comando e la partecipazione in esse, per la cospirazione, la *provocazione a delinquere* contro la sicurezza dello Stato.

A seconda della gravità rispettiva dei delitti in questo titolo previsti, la pena è l'ergastolo, la reclusione, la detenzione. Ma la reclusione può essere sostituita dalla detenzione, se, non risultando dalla *natura stessa del fatto* un pravo ed ignobile impulso in chi lo commise, il delitto possa essere frutto soltanto di passione politica sovreccitata.

Alla detenzione, nella massima parte dei casi, è aggiunta la multa.

Il confine si sostituisce in alcuni casi non gravi.

La rivelazione dei segreti di Stato e lo spionaggio sono giustamente puniti anche in tempo di pace; è punita, non solo la comunicazione, ma anche la pubblicazione di documenti che interessino la sicurezza dello Stato, ed è punita la rivelazione non solamente se è fatta ad uno Stato estero ed ai suoi agenti, ma anche ad altre persone.

***

Per i delitti contro la patria, all'art. 101, la Giunta del Senato preferisce la locuzione del progetto ministeriale a quella che si propose nella *Camera dei deputati*, perchè reputa non poter nascere equivoci, quando si dice di voler punire *gli atti di esecuzione nello scopo* di sovvertire l'unità, l'integrità e l'indipendenza dello Stato; non vi è pericolo che si puniscano ugualmente i soli atti atti preparatori diretti a quel fine.

Il Senato non intende affatto che siano punite le opinioni, le discussioni e i giudizii innocui.

Del pari, la Giunta del Senato preferisce la dizione del Guardasigilli: *sottoporre lo Stato od una parte di esso al dominio straniero, ovvero alterarne l'unità*; mentre la formola della Camera dei deputati direbbe: *alterare l'unità, l'integrità o l'indipendenza dello Stato.*

Osserva il relatore, che l'unità dello Stato può essere alterata, non si comprende come ne possa essere alterata l'indipendenza, la quale cesserebbe affatto di esister, quando subisse qualche alterazione.

Non è superfluo che il nuovo Codice nazionale contenga quella espressione, dal momento che vi è un partito in Italia così sciagurato da non avere alcuna esitazione a farsi invocatore dello straniero.

Così vi sarà nel nuovo Codice penale tutto quello che può servire per gli avversari dell'unità nazionale, ai quali non s'era sin qui provveduto.

Vi fu, in seno alla Commissione del Senato, chi propose di dire, in luogo di *sottoporre lo Stato, sottoporre il territorio dello Stato*, ecc.

Ritenne però la maggioranza che, se questa espressione riescirebbe, sotto un certo aspetto, più esatta, non corrisponderebbe a tutte le ipotesi dell'articolo; poichè, quando si parla di alterare l'*unità*, questa s'intende non solo del territorio, ma altresì dell'ordinamento politico. E' quando si vuol punire il fatto diretto a sottoporre lo Stato od una parte di esso al dominio straniero, si vuole comprendere altresì la sottoposizione al protettorato straniero; la quale evidentemente riguarda lo Stato, e non il territorio soltanto.

Anche questa interpretazione autorevole del Senato va a colpire più rigorosamente le parricide aspirazioni dei clericali.

***

Nell'art. 108, la Giunta del Senato propone che si faccia espressa menzione di coloro che *servano di spia al nemico*. Al successivo articolo, è proposto un emendamento per punire le rivelazioni dei segreti e dei documenti, che interessano la sicurezza dello Stato, anche agli *agenti* di uno Stato straniero, che siano rimasti per trattare gli affari privati, anche dopo dichiarate le ostilità.

All'art. 111, la Commissione del Senato non vedrebbe ragione per limitare al cittadino *abitante nel Regno* (come vorrebbe la Commissione della Camera) la penalità stabilita; poichè ciò che rende penalmente imputabile l'accettazione di onorificenze o lucri da uno Stato nemico, non è la dimora nel regno, è la qualità di cittadino.

Bensì, crederebbe opportuno aggiungere alla multa l'interdizione temporaria dei pubblici uffizi, come pena più adeguata al delitto.

***

Quanto ai delitti contro i poteri *dello Stato, la Commissione del Senato*, dall'art. 112, propone di mantenere la espressione: *sacra persona del Re*, conservata dai progetti precedenti.

Sorse la questione dei reati contro la Regina; e del modo in cui fu definita così rende conto l'onorevole Tancredi Canonico:

" Trattandosi poi di tutelare il potere regio in tutti coloro che lo esercitano o sono chiamati ad esercitarlo, essa non crede che si possa lasciare in disparte la Regina regnante, culla vivente della Monarchia, che porta nel seno il Re futuro. Se il sentimento di devozione alla dinastia, profondamente radicato nella nazione, non consente di separare dalla persona del Sovrano quella dell'augusta sua Consorte, la ragione giuridica ciò richiede altresì per la completa tutela dell'istituzione monarchica.

L'art. 112 si potrebbe quindi formulare così:

" Chiunque commette un fatto diretto contro la vita, la integrità o la libertà personale *della Regina regnante*, del Principe ereditario, o del Reggente durante la reggenza „.

***

All'art. 117, la Commissione del Senato, considerando che la diffamazione è punita dall'art. 372 colla reclusione estendibile a cinque anni, non crede sufficiente la pena della detenzione da uno a cinque anni, quando l'offesa è fatta al Re. Propone quindi che nel primo comma si dica:...." *con la reclusione* e con la detenzione da *diciotto mesi a sette anni*, e con multa da lire *mille* a *cinquemila* „; e nel secondo comma: " ... *con la reclusione* o con la detenzione da uno a cinque anni, e con multa da lire 500 a lire 2000 „.

Vorrebbe la Giunta senatoria che le sanzioni dell'art. 121 fossero estese anche agli sfregi fatti alla bandiera e agli emblemi dello Stato, tanto più che si puniscono simili sfregi fatti agli emblemi e alle bandiere degli Stati esteri.

***

Poche e lievi variazioni sono suggerite infine, pei reati contro i capi dei Governi esteri ed i loro rappresentanti.

***

Dopo aver dato notizia delle proposte relative ai reati contro la sicurezza, esamineremo quelle che si riferiscono ad un altro dei maggiori beni della vita nazionale: la libertà.

Un processo a Saati

Il capitano *Oglietti* è diventato Naib di Saati, come sarebbe a dire una specie di giudice di pace fra gli indigeni. Fu di pien diritto che assunse questo ufficio, giacchè Saati è un villaggio sorto adesso per opera delle famiglie dei basci-bozuk. Siccome il capitano Oglietti è comandante dei basci-bozuk, così l'ufficio di Naib spettava a lui.

In tale qualità ebbe, giorni addietro, da giudicare una causa abbastanza curiosa, e nella quale era impegnato, come si direbbe in Europa, un alto diritto naturale.

L'argomento del processo era il seguente:

La giovanetta Faraga, nata fra i Galla e di religione musulmana, in un combattimento avvenuto nel suo paese, era stata fatta preda di guerra e venduta a Gabba, dove la comprò un tal Mohammed Adie, il quale la rivendette a Mohammed Said, di Ailet.

Giorni sono, uno dei basci-buzuk inviati a scortare una carovana di merci fino ad Ailet (ora le carovane vanno e vengono liberamente per l'Abissinia) si incontrò in questa ragazza, di forse 13 anni, la quale, a quanto affermano entrambi, aveva conosciuto il basci-bozuk a Keren, nel 1884, quando questi, al servizio del governo egiziano, era stato inviato a presidiare il forte di Sanhait.

Al basci-buzuk piacque la ragazza, e perciò le disse se voleva andar con lui. Ella vi acconsentì, e promise che il giorno appresso l'avrebbe raggiunto a Saati.

Infatti, l'innocente donzella, il giorno dopo, sotto pretesto di recarsi, come la Samaritana, al pozzo per attingervi acqua, se ne fugge dal paese e viene a Saati, dove, incontrato un giovane basci-buzuk, accetta di entrare al suo servizio, verso il corrispettivo di un tallero al mese, oltre gli alimenti.

Tre giorni dopo l'altro basci-buzook, quello di Keren, incontra la ragazza negli accampamenti, e la vuol lui; l'altro protesta che è cosa sua; e fra i due contendenti giunge proprio a tempo il terzo incomodo, che in questo caso è il padrone di Ailet venuto apposta per reclamare la sua schiava. Ed ecco in qual maniera la ingarbugliata quistione vien portata innanzi al tribunale di giurisprudenza volontaria del capitano Oreglia-Naib.

La fanciulla, di color nero ebano, è giovanissima, e parla sommessamente l'abissino, sicchè per tradurre il suo linguaggio vi fu bisogno di due interpreti: uno abissino-arabo; l'altro arabo-italiano.

La Faraga dichiarò più volte di essere intatta, cosa che non doveva sembrar vera dopo la vita di schiavitù che aveva condotto sotto diversi padroni, ed una perizia medica dimostrò infatti che non lo era.

In base a ciò, e dopo udito il pro ed il contro il capitano Oglietti pronunziò una sentenza che, scriva lo Stefanoni, fu giudicata degna di Salomone, e concepita presso a poco in questi termini:

Noi Oglietti, Naib di Saati.

Sulla domanda del proprietario della schiava Faraga per ottenere la retrocessione; visto e considerato che il colonnello ha già dichiarato che lo schiavo il quale tocca un territorio libero, diventa libero, dichiariamo che la giovanetta Faraga è diventata libera fino dal giorno in cui ha toccato il suolo di Saati.

Circa alla domanda del basci-buzuk, che la prese per primo al suo servizio, in ragione di un tallero al mese; considerando che la Faraga vi ha liberamente acconsentito, e che questo contratto di locazione di opera, ha la durata di un mese, decidiamo che per questo mese essa resti in questo servizio e che poi possa passare col basci-buzuk di sua scelta; restando però sempre inteso che questo vincolo riguarda solamente le opere servili, e che non pregiudica in nulla il diritto per parte della ragazza di contrarre matrimonio anche fin d'ora, quando essa creda di ciò fare.

CRONACA CITTADINA

Gli abbonati che sono in arretrato, e tutti coloro i quali si trovano in debito coll'Amministrazione del nostro Giornale, sono pregati di voler mettersi in regola al più presto possibile onde non intralciare il buon andamento dell'Amministrazione stessa.

Al Cimitero. Molta folla accorse ieri specialmente nel pomeriggio, a visitare la dimora mesta dei morti.

Una considerevole quantità di corone e di lumicini sulle tombe.

Il Cimitero va poi abellendosi da qualche anno a questa parte di pregevoli lavori artistici entro ai porticati, al dissopra dei tumuli.

Attrasse singolarmente l'attenzione, quest'anno, il magnifico dipinto in istile bizantino, dovuto al pennello di quell'esimio artista che è il Masutti, per commissione della famiglia del compianto ing. Morelli Rossi.

Il lavoro non è finito, ma si può fin d'ora affermare che desterà l'ammirazione di tutti gli intelligenti.

Sparizioni di lapidi o segni sui sepolcri. Abbiamo sentito ieri elevarsi dei lagni da parte di molti i quali volendo fare omaggio di una ghirlanda di fiori ai loro cari estinti, non trovarono più le lapidi o i segni posti sui sepolcri dei modesimi.

Perchè ciò?

Si provveda !... Nelle ore pomeridiane del giorno di Ognissanti e della Commemorazione dei defunti il Municipio dovrebbe severamente proibire il transito dei cavalli e ruotabili pel viale che conduce al Cimitero onde evitare disgrazie che potrebbero accadere causa il grande agglomeramento di persone.

Ciò diciamo perchè ieri precisamente ci è toccato di vedere transitare per quel luogo un cavallo, attaccato ad un carrettino, e poco mancò che una povera donna non cadesse travolta sotto le zampe dell'animale.

Il lagno, poi, per l'inconveniente a cui abbiamo accennato, era generale.

Sempre « Bambin ». Ieri, al Cimitero vi era anche il solito *Bambin*, nel suo stato normale, beninteso, e non sapendo che altro fare, trasportava da un luogo all'altro i lumicini posti sulle tombe dai parenti dei defunti.

Poveri, piagnucolanti. Anche ieri nella parte posteriore del Cimitero vi erano i soliti poveri che piagnucolavano dei *Deprofundis*.

Principe di passaggio. Ieri col treno delle 6 1/2 pom. proveniente da Venezia, passò per la nostra stazione, diretto a Trieste, il principe Giorgio di Prussia, cugino dell'imperatore di Germania.

Società operaia generale. Sappiamo che i concorrenti al sussidio continuo pell'anno 1889, alla Società operaia, sono in numero di undici: dieci uomini ed una donna.

Prestigiatore udinese ucciso a Treviso. Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso*:

"Da circa tre mesi, alloggiava a Treviso presso la signora Giuseppina Zorzi, abitante in Via Riccati all'anagrafico n. 32, certo Triva Luigi da Udine, prestigiatore girovago.

L'altra sera il Triva si ritirò nella propria stanza circa le 4 1/2; ieri mattina la signora Zorzi che non vedeva uscire il suo ospite, entrò con altre persone chiamate al momento, nella camera del Triva, ove con raccapriccio fu veduto steso sul letto freddo cadavere.

Da un canto era posato a terra un recipiente con del carbone ormai spento; le fessure della porta erano state otturate con delle cimosse. La camera era ripiena di fumo, ed ogni cosa era sossopra.

L'ufficio di P. S. a cui era stato denunciato il suicidio, si recò sopra luogo, e dalle indagini praticate risaltò che la vera causa la quale spinse a sì doloroso passo l'infelice Triva, furono le tristi condizioni economiche in cui egli versava.

Il Triva aveva 62 anni. Tutti gli oggetti che possedeva vennero, d'ordine d'ufficio, posti sotto suggello „.

L'Ape. È uscito il numero 39-40 dell'*Ape giuridico-amministrativa*.

Alla R. Accademia navale. Il 10 novembre p. v. avrà principio alla regia Accademia Navale di Livorno, il primo periodo del corso superiore al quale dovranno intervenire i sottotenenti di vascello con anzianità del 1887. Essi dovranno trovarsi a Livorno e presentarsi al comando dell'Accademia il 9 di detto mese.

In conseguenza di queste disposizioni il 6 novembre sbarcherà dal *Tripoli*, il sottotenente Diego di Gemona.

Un rigagnolo di latte. Stamane, verso le ore otto, ad una donna in piazza V. E. cadde accidentalmente una pentola piena di latte.

Il latte formò una specie di rigagnolo sul suolo, mentre la povera lattaia dava in ismanie e struggevasi dalla *disperazione*.

La Banca cooperativa udinese da oggi riceve depositi a piccolo risparmio dell'importo minimo di centesimi 10.

LA DIREZIONE.

Banca cooperativa udinese.

Società anonima

Situazione al 31 Ottobre 1888.

Capitale effettiv. versato L. 204,750.—

ATTIVO.

Numerario	74,589 16	92.528 16
Cassa effetti in scadenza	179.39.—	
Cambiali in Portafoglio	»	953,822.49
Banche e Ditte corrisp.	»	24.558.44
Ant. sopra pegno tit. e m.	»	66,860.—
Depositi a cauz. dei funz.	»	15,000.—
Id. liberi e volont.	»	17.320.—
Conti corr. diversi	»	106,123 45
Mob. e spese primo imp.	»	3,000.—
Spese ordin. d'amminist.	»	5.486 60
Totale attivo	L.	1,283,679.14

PASSIVO.

Capitale	L.	204,750.—
Fondo di riserva	»	15,607.79
Fondo a disposizione del Consiglio	»	500.—
Fondo speciale per gli eventuali infortuni	»	8,000.—
Depositi in conto corr.	»	729,045.12
Id. a risparmio	»	241,087.15
Banche e Ditte corrisp.	»	11,407.08
Deposit. a cauzione	»	15,000.—
Id. liberi e volont.	»	17,320.—
Creditori diversi	»	41.97
Azionisti residui divid.	»	2,592.76
Utili netti anno	»	
Id. lordi del corr. eserc.	»	43.327.27
Totale passivo	L.	1,283,679.14

Udine, 31 ottobre 1888.

Il Presidente
Elio Morpurgo

Il sindaco P. I. Modolo — Il direttore G. Ermacora

Teatro Minerva. Come già avevamo annunciato, la drammatica Compagnia del cav. Angelo Diligenti inaugurerà domani il corso delle sue rappresentazioni.

Per prima recita sarà dato « Il duello » di P. Ferrari, produzione ch'ebbe al suo apparire esito clamoroso e che da molti anni non fu data sulle nostre scene.

Può dirsi quindi una novità, e interessante senza dubbio.

***

Sappiamo che tra le commedie nuove, la Compagnia, porrà in scena anche « Il sig. Lorenzo » di Ferrari, mai rappresentata a Udine.

***

Prezzi d'abbonamento

Abbonamento per n. 18 recite	L.	9
Idem per i signori impiegati ed ufficiali del R. Esercito	„	8
Idem alla poltrona in Platea per tutta la stagione	„	15
Idem alla sedia in Platea	„	6
Idem per un palco	„	50

Ringraziamento. La moglie, i figli e le suore del defunto *Domenico Pian* ringraziano quei pietosi che onorarono il defunto, concorrendo a rendere più solenni i funebri di lui. Domandano venia delle involontarie dimenticanze nel partecipare la dolorosa notizia.

Ieri, alle ore 8 pom. dopo lunga e penosa malattia sopportata con rara rassegnazione, munito dei conforti religiosi, passò a migliore vita

Eugenio Chiesorini

d'anni 40.

La moglie, la madre, i fratelli ed i cognati, dando il tristissimo annunzio, chiedono agli amici e conoscenti la pietà d'un tacito compianto.

Udine, 1° novembre 1888.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 4 pom. nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio maggiore, partendo dalla via Grazzano n. 9.

Ieri, alle ore 3 e mezzo pom., dopo lunga e penosa malattia, rendeva l'anima a Dio

Anna Nimis-Marcero

d'anni 29.

Il marito ed i congiunti danno il tristissimo annunzio.

Udine, 2 novembre 1888.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9 ant. nella chiesa Metropolitana, partendo dalla via Prefettura n. 16.

Il nuovo copricapo per la fanteria. Sono compiuti gli studii ordinati dal ministro della guerra per il nuovo copricapo della fanteria in sostituzione dell'attuale kepì. Avrebbe la forma dell'elmo delle truppe d'Africa, più leggiero ed elegante!

Vedremo.

Una buona notizia pei calvi! Il giornale *The physio*, occupandosi di certi preparati per la calvizie, che in Italia la *réclame* strombazza ai quattro venti, nota con molto spirito, come in Inghilterra, ove l'uso quasi generale dell'*Eucrinite* del Dott. W. Clarck ha ridonato ad un numero infinito di di calvi la loro capigliatura, la media di questi sia assai inferiore a quella spaventosa che dà l'Italia, infestata da migliaia di specifici.

L'*Eucrinite*, di recente intodotta in Italia, senza apparato e senza preannunzi, ha dato resultati meravigliosi.

«La calvizie, mercè questo rimedio, sparisce, i capelli rinascono prima fini, poco visibili, poi si rinforzano, divengono fitti e robusti: ad una prima *spuntata* o *fiorita* tiene luogo una seconda, poi una terza ecc., fino a che il capo torna a rigua[r]nirsi: la parte denudata va gradatamente diminuendo, in una parola la *piazza* si restringe o scompare circuita dall'invadente rigenerazione capigliare».

Ecco come parla il dott. Clarck, in una sua dotta dissertazione sulla cura della calvizie. Si vende l'*Eucrinite* presso l'Amministrazione del Giornale, a L. 6.50 il flacon e si spedisce ovunque dietro richiesta unita all'importo.

A chiunque ne fa domanda, s'invia gratis lo studio analitico del Dottor Clarck: *La Calvizie, sue specie, sue cause, sua guarigione.*

VARIETÀ

Gravissimo incendio presso Caserta. Giovane e bambini carbonizzati.

Telegrafano da Marcianise, presso Caserta, che l'altra sera sviluppossi un gravissimo incendio nella casa del signor Muzzillo, cardatore di lana.

La famiglia del Muzzillo trovavasi raccolta patriarcalmente attorno al fuoco, quando improvvisamente si avverti del fumo denso che penetrava nella cucina, seguito da fiamme che in un istante avvolsero tutta la casa.

Un bambino aveva gettato entro un mucchio di canepa un tizzone ardente.

La scena era tremenda.

Grida strazianti, urli feroci ed un parapiglia tra i vari membri della famiglia fuori di sè per lo spavento e per la troppa repentina sventura.

Il Muzzillo riuscì a salvarsi con sforzi inauditi.

La moglie, volendo salvare la prole, si strinse al seno i fanciulletti e tentò ogni mezzo per uscire da quella bolgia infernale.

Ma i suoi sforzi furono vani, poichè, estratta di là moribonda, poco dopo cessava di vivere.

Una nipote del Muzzillo, bellissima giovane ventenne, rimase carbonizzata.

Carbonizzati rimasero pure i quattro bambini, già asfissiati in antecedenza dal fumo e quindi impossibilitati ad ogni tentativo di salvamento.

Il padre Muzzillo, il solo che riuscì a sfuggire alle fiamme, ora sembra impazzito dal dolore e, quasi si pente di essersi salvato. Si aggira fra le macerie inebetito, chiamando a nome la moglie, la prole e la sua disgraziata nipote Vittoria.

Una sola sepoltura raccolse i cadaveri della moglie, dei figli e della nipote, vittime innocenti di un caso affatto fortuito e quindi rimpianti da tutto il paese.

I funerali furono pietosissimi e vennero fatti a spese del Comune.

L'incendio si comunicò anche ad una casa vicina producendovi enormi danni.

Il Muzzillo credesi, non potrà sopravvivere a lungo alla sua famiglia, tale è lo stato d'orgasmo e di parossismo in cui si trova.

Una nipote di Giusti suicidatasi a Monsummano.

A Monsummano si è suicidata per asfissia la signora Guglielmina Bubbidi-Giusti, nipote all'illustre poeta.

Era in istato di vedovanza, aveva 40 anni e era proprietaria di quello stabilimento balneare; lascia tre figli.

Si ignorano le cause che spinsero la povera signora al triste proponimento; in ogni modo si escludono i dissesti finanziari.

La neve nel Leccese.

Cosa veramente nuova in queste provincie dove, d'ordinario, il caldo estivo accompagna quasi a novembre, quest'anno ai 19 e 20 di ottobre si è avuta la neve che ha coperto le colline del Tarantino e buona parte delle pianure circondanti Lecce.

La luce elettrica e i suoi pericoli.

Si sono dati moltissimi casi in cui o per inavvertenza o poca pratica, taluni sono stati vittime della forza magneto-elettrica. A Manchester un mozzo, per aver toccato inavvedutamente dei punti scoperti di una dinamo, cadde fulminato. Un secondo fatto accade a bordo d'un yacht russo, in rotta per Brest. Un fuochista, avuto ordine di togliere una lampadina che s'accendeva, pose le mani, una sul giro d'ottone della lampadina e l'altra sul filo che va al generatore. "Ipso facto" cadde fulminato, e ogni soccorso fu vano.

Se le scosse sono leggiere, il cuore si paralizza e c'è il caso che questa paralisi duri poche ore. Ma quando le scosse sono forti, come le può dare un generatore che alimenta più di 300 lampadine ad incandescenza, il fluido elettrico passa repentinamente da una mano all'altra, attraversando tutto il corpo e dà una scossa sì violenta al cuore che lo paralizza talmente, da cagionare la morte istantanea. L'azione che ha pure la corrente sul tessuto animale è che lo mette subito in disaggregazione; di che la decomposizione delle parti.

È indubittao che le correnti prodotte dai generatori sono atte a cagionare sinistri; ma la corrente non cagionerebbe tali fatti, se le parti scoperte fossero isolate.

Bisognerebbe che i generatori, tranne le puleggi, attacchi, lampade e manometri, fossero del tutto isolati, sì che, o spingendo una spazzola, o toccando un filo, o togliendo una lampadina, si possa agire francamente senza tema che la corrente produca i suoi effetti micidiali.

La sensibilità di ...

Il Corriere degli Stati Uniti racconta un fatto stranissimo avvenuto nella contea di Webster (Giorgia).

Ultimamente un antico giudice di quella contea, il signor Mathews, si è suicidato avvelenandosi con una fortissima dose di laudano, e si è convinti, in tutta la regione, che il disgraziato ha fatto ciò per il rimorso di essere stato obbligato tempo fa ad impiccare una donna, il pensiero della quale lo perseguitava giorno e notte.

Infatti, ecco come stanno le cose;

Durante il tempo in cui il signor Mathews era giudice, una giovane donna di nome Susanna Eberhact fu condannata a morte per avere strangolato la signora Spaun presso la quale ella si trovava come donna di servizio.

Il signor Spaun, vale a dire il marito dell'uccisa, fu anch'esso condannato a morte, perchè dalle indagini fatte e per confessioni della stessa Susanna, risultò che aveva preso parte all'assassinio tenendo stretta la moglie mentre la serva la strangolava.

Le esecuzioni furono fissate per lo stesso giorno.

Fino ad allora non era mai stata impiccata in Giorgia una donna bianca; per conseguenza il governatore dello Stato, signor Smith, da poco eletto a quella carica, fu assalito da tutte le parti da petizioni e da suppliche, affinchè commutasse la pena della condanna.

Ma il delitto era stato circondato da circostanze talmente scandalose che il governatore non credette suo dovere d'intervenire e lasciò che la giustizia seguisse il suo corso.

La duplice esecuzione fu pubblica.

Venne eseguita in mezzo ad un campo, nelle vicinanze di Preston e molte migliaia di persone, accorse da tutte le parti vi assistettero.

Mentre avveniva la esecuzione, il governo ricevè altri quarantacinque dispacci che domandavano la grazia della condannata.

Il giudice Mathews, obbligato dalla legge a fare egli stesso da carnefice (che razza di legge) non aveva potuto rimettersi mai in seguito all'emozione che aveva provato.

Alcuni anni erano trascorsi dopo questo lugubre dramma ma il fantasma dell'impiccata sembrava che perseguitasse dappertutto il giudice Mathews, anche dopo che questi erasi ritirato dal suo ufficio.

Ed è per ciò che egli in questi ultimi giorni pose fine alla sua esistenza avvelenandosi.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 ottobre 1888.

Attivo.

Voce		Importo
Cassa contanti	L.	34,666.69
Mutui a enti morali	"	1,464,99 ,99
Mutui ipotecari a privati	"	1,618,281.76
Prestiti in Conto corrente a enti morali	"	860,000.—
Prestiti in conto corr. garantiti	"	144,511.46
Prestiti sopra pegno	"	53,451. —
Obblig. garantite dallo Stato	"	1,948,700.—
Buoni del Tesoro	"	600,000.—
Cartelle del credito fondiario	"	505,610.—
Obblig. prestito Città di Roma	"	9,120.—
Depositi in conto corrente	"	2,1,194.18
Cambiali in portafoglio	"	171,760. —
Mobili, registri e stampe	"	3,000.—
Residui di interessi e rendite	"	89,870.29
Debitori diversi	"	2,458.80
Deposito a cauzione	"	122,762.16
Deposito a custodia	"	240,491.—
Somma l'Attivo	L.	6,78 ,7 5.82
Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno . L. 36,562.58; Interessi passivi da liquidarsi " 145,597.84; Simili liquidati " 8,357.88	"	190,517.72
Somma Totale	L.	6,972,256.04

Passivo.

Voce		Importo
Credito dei depositanti per capitale	L.	5,816,959.06
Simile per interessi	"	145,597.86
Rimanenze posi e spese	"	14,2-5.75
Conto corrispondente	"	—.—
Deposit. per dep. a cauzione	"	122,762.16
" " custodia	"	240,491.—
Somma il Passivo	L.	6,340,089.84
Patrimonio dell'Istituto al 1 gennaio 1888	"	392,636.98
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	"	289,569.22
Somma Totale	L.	6,972,286.04

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Lib. accesi n. 58 depositi n. 478 p. L. 266,069.26
" estinti " 67 rimborsi " 477 " 281,087.14

Udine, 31 Ottobre 1888.

Il Direttore A. BONINI.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 31

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	95.73	95.98
" " 5% god. 1 lugl. 1889	97.95	98.10
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
" Banca Veneta nomin	180.—	—.—
" Banca di Cred. Ven. nomin	262.—	—.—
" Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
" Cotonificio Venez. nomin	244.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.50	23.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4 —	—.—	—.—	123.75	124.05
Francia	4 ½	100.90	101.15	—.—	—.—
Belgio	5 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.24	25.30	25.32	25.36
Svizzera	4 —	100.60	100.90	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 ½	209.½	210.½	—.—	—.—
Bancop. austr.	—	210.½	210.⅝	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 1

Chiusura della sera Ital. 9.08
Marchi 125. l'uno —

MILANO 1

Rendita ital. 98.42 sera 98,87
Napoleoni d'oro 20,15

VIENNA 1

Rendita austriaca (carta) 82,20
Id. id. (arg.) 82.60
Id. id. (oro) 109.75
Londra 12,10 Nap. 960

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

(vedi quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant	ore 4.33 ant.	diretto	ore 7.35 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant	» 5.10 ant.	omnibus	» 9.55 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.28 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.30 p.	diretto	» 8.49 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	——	——	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.05 p.
» 6.35 p.	»	» 10.05 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.03 ant	ore 6.03 ant.	misto	ore 6.40 ant.
» 10.30 »	»	» 10.58 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 p.	»	» 2.03 p.	» 12.15 p.	»	» 12.33 p.
» 6.40 p.	»	» 7.13 p.	» 2.47 p.	»	» 3.20 p.
» 8.45 p.	»	» 9.18 p.	» 7.41 p.	»	» 8.14 p.
DA UDINE		A S. GIORGIO	DA S. GIORGIO		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	misto	ore 8.21 ant
» 3.48 p.	»	» 4.51 p.	» 5.06 p.	»	» 6.09 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco